

PAT 2011 **COMUNE DI SANT'ANGELO DI PIOVE DI SACCO**

Piano di Assetto del territorio

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004

NORME TECNICHE

Allegato B - Misure agro-ambientali

Elaborato 2.p.d.

DICEMBRE 2011

Adozione

Approvazione

Il Sindaco

dott. Romano Boischio

Il Resp. Dell'Area Urbanistica

geom. Luciano Maniero

Provincia di Padova

Istruttore Tecnico

arch. Cosetta Bernini

Progettisti

urbanista Raffaele Gerometta

urbanista Daniele Rallo

urbanista Lisa De Gasper

urbanista Valeria Polizzi

Contributi specialistici

ing. Elettra Lowenthal

ing. Lino Pollastri

ing. Erika Grigoletto

urb. Luca Rampado

dott. geol. Alberto Stella

dott. for. Marco Pianca

urb. Laura Gatto

urb. Giuseppe Segno

INDICE

PRONTUARIO DEL VERDE	4
Introduzione	4
1. Ambiti di Paesaggio	5
2. Unità morfologiche/ambientali verdi.....	6
3. Schemi tecnici per la piantumazione delle unità morfologiche/ambientali verdi	7
4. Indicazioni gestionali generali	19
STRATEGIE PER IL PAESAGGIO AGRARIO E PER L'EDILIZIA RURALE	20
Strategie per il paesaggio agrario.....	20
I P.I.A. – Progetti Integrati di Area.....	22
Strategie per l'edilizia rurale.....	25

PRONTUARIO DEL VERDE

INTRODUZIONE

Il presente prontuario intende essere uno strumento operativo per l'esecuzione degli interventi di riqualificazione paesaggistico/ambientale che troveranno spazio nell'ambito del Comune di Sant'Angelo di Piove di Sacco. Questo abaco, pertanto, è stato redatto in maniera sintetica e semplice proprio per le finalità operative che svolgerà. Si sottolinea, inoltre, che esso risulta uno strumento che detta delle linee di indirizzo e non è assolutamente vincolante. I futuri progetti di riqualificazione che saranno redatti da tecnici qualificati potranno tenerne conto ma potranno anche implementare l'abaco stesso arricchendo le linee guida con idee nuove o maggiormente adeguate al territorio in considerazione.

1. AMBITI DI PAESAGGIO

Nel contesto territoriale comunale sono stati individuati degli ambiti che hanno sicuramente una valenza paesaggistica ma anche un'importanza legata alla valorizzazione e all'implementazione degli aspetti ambientali/naturalistici. Quest'ultimi hanno, infatti, una rilevanza predominante non solo dal punto di vista temporale nell'esecuzione degli interventi ma possiedono priorità anche nell'indirizzare eventuali risorse economiche da investire in questa tipologia di interventi.

Nel caso del Comune di Sant'Angelo di Piove di Sacco il concetto di corridoio ecologico non è da intendersi come un elemento strettamente lineare ma piuttosto come un elemento che deve assicurare una continuità più marcata tra gli elementi che "emergono" nel paesaggio agrario: i corsi d'acqua, le siepi e i filari alberati ancora rimasti. Tale elemento di continuità sfrutta i passaggi ancora liberi da edificazione che sono ancora facilmente individuabili, in virtù di uno sviluppo edilizio che negli ultimi decenni si è espresso a livelli molto contenuti, diversamente da quanto è avvenuto in altri territori..

A - I corridoi ecologici

I "Corridoi ecologici principali" sono ambiti lineari privi di soluzioni di continuità, o per lo meno costituiti da un sistema lineare di singoli elementi naturali ravvicinati; essi svolgono il ruolo di base di connessione tra aree sorgente e di ammortizzazione, ma anche per la possibile ricolonizzazione del territorio antropizzato. Come già ricordato le aree a particolare naturalità possono essere inquadrare nell'ambito dei corsi d'acqua.

B - I campi aperti

Nell'ambito dell'intero ambito comunale essi rappresentano una discreta superficie. Le motivazioni di questo assetto del territorio agricolo sono state analizzate in varie parti delle analisi del PAT. Possiamo dire pertanto che il paesaggio è in continua evoluzione ed è il frutto del proprio tempo.

Ciò significa che esso è strettamente legato alle condizioni socio/economiche concomitanti ed alle priorità che l'uomo dà allo sviluppo del territorio.

Il P.A.T. ha recepito tutte le indicazioni provenienti dal territorio ed ha valutato entro un ragionevole orizzonte temporale le possibilità di indirizzarsi verso uno sviluppo sostenibile.

In questa ottica la riqualificazione del paesaggio agrario diventa un elemento chiave sicuramente di primo piano nelle strategie di sviluppo del territorio.

C - Le aree urbane e periurbane

Gli insediamenti urbani e periurbani generano inevitabilmente degli impatti sul paesaggio ma essi potranno essere fortemente attenuati adottando degli standard a verde da prevedersi già in fase progettuale. Pertanto si ritiene opportuno creare degli spazi verdi integrati nel tessuto urbano che formino dei mosaici verdi all'interno delle aree residenziali e che raccordino le parti a forte insediamento con gli spazi aperti delle aree agricole.

La composizione arborea dovrà riprendere quella degli habitat presenti nelle aree circostanti.

È noto che la presenza del verde arreca indubbi vantaggi per tutta la fauna e comunque agisce come barriera naturale che, come sappiamo, oggi riveste un'importante funzione di filtro depurante oltre che paesaggistico.

Pertanto lo studio ha tenuto conto oltre che di questi fattori anche delle necessità della fauna locale, in particolare di quella omitica, che potrà trovare alimento nella fruttificazione di alcune delle specie prescelte.

2. UNITÀ MORFOLOGICHE/AMBIENTALI VERDI

A – Interpodereale:

Perimetri degli appezzamenti, confini di proprietà, siepi in giardini di case, ville, pertinenze di ville e tenute agricole.

- filare arboreo di prima grandezza
- filare arboreo di seconda grandezza
- piccolo frangivento o frangivento arbustivo
- grande frangivento

B - Corsi d'acqua:

Scoli, rete fluviale minore, torrenti, fiumi.

- vegetazione ripariale arbustiva
- vegetazione ripariale arboreo-arbustiva

C - Emergenze isolate:

Macchie boscate, bande boscate, rimboschimenti naturaliformi.

- alberi isolati
- macchia isolata

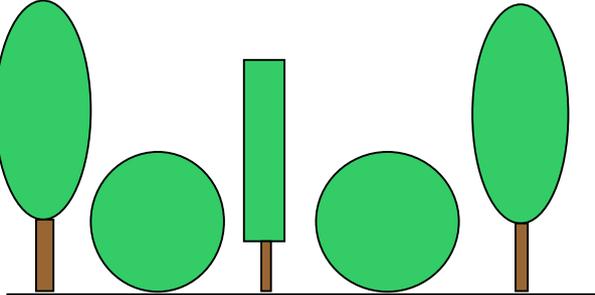
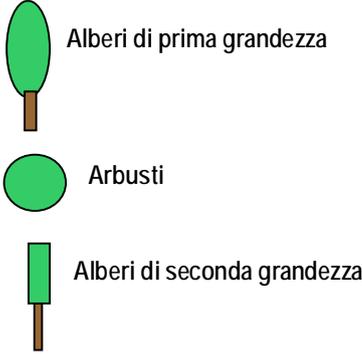
D - Strade e percorsi:

Capezzagne, piste ciclabili, viabilità interpodereale, argini, paleoalvei.

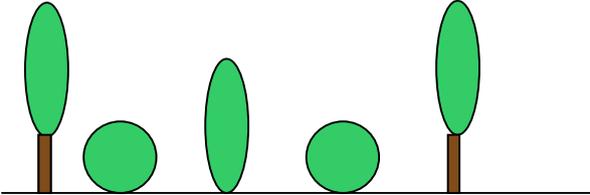
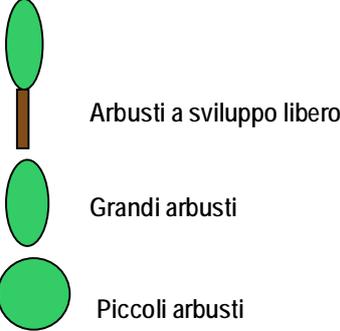
- viale alberato
- strada alberata
- siepe mista
- siepe arbustiva

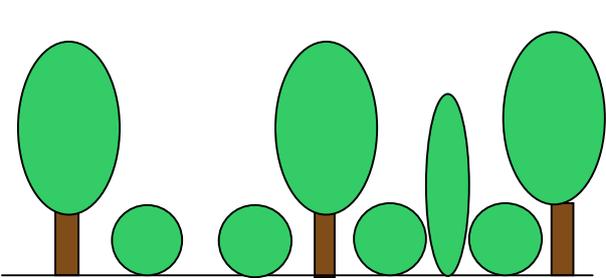
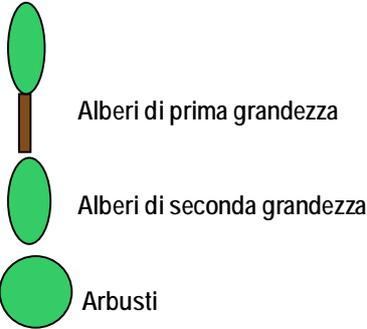
3. SCHEMI TECNICI PER LA PIANTUMAZIONE DELLE UNITÀ MORFOLOGICHE/AMBIENTALI VERDI

A – Interpodereale

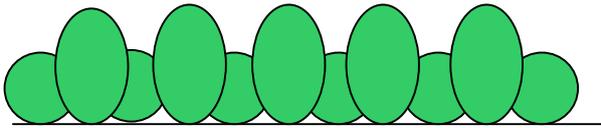
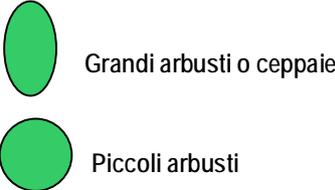
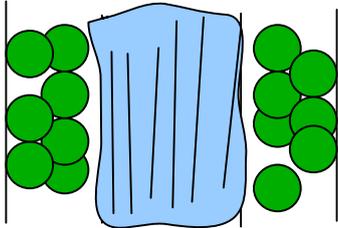
FILARE ARBOREO DI PRIMA GRANDEZZA	
	
	<p>Questa struttura è da localizzare prevalentemente dove maggiore è la dimensione degli appezzamenti, in particolare lungo gli assi interpoderali di particolare significato.</p>
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Specie ammesse Alberi di prima grandezza: Farnia (<i>Quercus robur</i>), Pioppo bianco (<i>Populus alba</i>), Pioppo nero (<i>Populus nigra</i>), Frassino meridionale (<i>Fraxinus oxycarpa</i>) Alberi di seconda grandezza: Carpino bianco (<i>Carpinus betulus</i>), Olmo campestre (<i>Ulmus minor</i>), Acero campestre (<i>Acer campestre</i>), Ontano nero (<i>Alnus glutinosa</i>) Arbusti: Nocciolo (<i>Corylus avellana</i>), Sambuco nero (<i>Sambucus nigra</i>), Sanguinella (<i>Cornus sanguinea</i>), Frangola (<i>Frangula alnus</i>), Rosa di macchia (<i>Rosa spp.</i>)</p>	<p>Messa a dimora delle piante Si consiglia vivamente l'uso di piantine con pane di terra, per una maggiore capacità di attecchimento. La superficie superiore del pane di terra deve trovarsi a livello o appena sopra il terreno.</p> <p>Schema d'impianto e indicazioni gestionali Gli alberi di prima grandezza vanno piantati a circa 6-8 metri di distanza l'uno dall'altro, gli arbusti vanno piantumati a 1,5 metri tra gli alberi di prima e seconda grandezza. Questi ultimi e gli arbusti vanno governati a ceduo per la produzione di legna da ardere e paleria, mentre gli alberi di prima grandezza possono fungere alla produzione di legname da opera.</p>

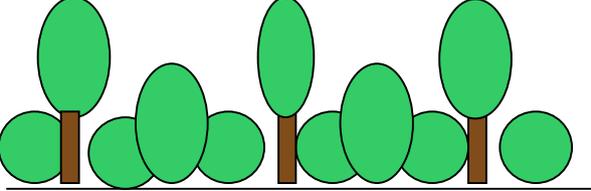
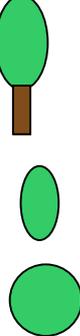
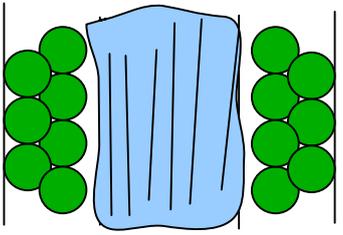
FILARE ARBOREO DI SECONDA GRANDEZZA	
	<p>Struttura verde localizzata prevalentemente dove maggiore è il frazionamento della proprietà, lungo i confini di questa.</p>
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Specie ammesse Alberi di seconda grandezza: Carpino bianco, Olmo campestre, Acero campestre, Ontano nero, Salice bianco (Salix alba) Arbusti: Nocciolo, Sambuco nero, Sanguinella, Frangola, Pallon di maggio (Viburnum opulus), Spincervino (Rhamnus cathartica)</p>	<p>Messa a dimora delle piante Si consiglia vivamente l'uso di piantine con pane di terra, per una maggiore capacità di attecchimento. La superficie superiore del pane di terra deve trovarsi a livello o appena sopra il terreno.</p> <p>Schema d'impianto e indicazioni gestionali Gli alberi di seconda grandezza vanno piantati a circa 6 metri di distanza l'uno dall'altro, gli arbusti vanno piantumati a 1 metro tra gli alberi di seconda grandezza. Questi ultimi e gli arbusti possono governati a ceduo, per la produzione di legna da ardere e paleria.</p>

PICCOLO FRANGIVENTO O FRANGIVENTO ARBUSTIVO	
	
	<p>Struttura verde da utilizzarsi prevalentemente nelle grandi aree a monocultura o dove si renda necessaria una funzione di protezione e filtro.</p>
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Specie ammesse Arbusti a sviluppo libero: Frangola, Salice grigio (<i>Salix cinerea</i>), Pado (<i>Prunus padus</i>)</p> <p>Piccoli arbusti: Sanguinella, Pallon di maggio, Ligustrello, Spincervino, Rosa di macchia</p> <p>Grandi arbusti: Nocciolo, Biancospino (<i>Crataegus monogyna</i>), Sambuco nero</p>	<p>Messa a dimora delle piante Si consiglia vivamente l'uso di piantine con pane di terra, per una maggiore capacità di attecchimento. La superficie superiore del pane di terra deve trovarsi a livello o appena sopra il terreno.</p> <p>Schema d'impianto e indicazioni gestionali Gli arbusti a portamento libero vanno piantati a circa 2 metri di distanza l'uno dall'altro, i piccoli arbusti vanno piantumati a 0,5 metri tra gli arbusti a portamento libero e i grandi arbusti. Tutte le specie possono governate a ceduo, per la produzione di legna da ardere e paleria; inoltre questa siepe fornisce cibo e siti di nidificazione per la fauna selvatica.</p>

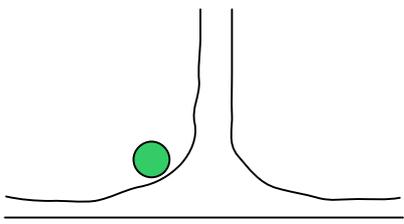
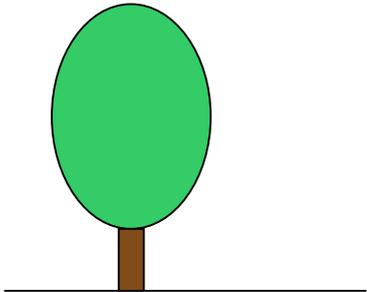
GRANDE FRANGIVENTO	
	
	<p>Struttura verde da utilizzarsi prevalentemente nelle grandi aree a monocultura o dove si renda necessaria una funzione di protezione e filtro.</p> <p>Il frangivento non deve essere realizzato troppo compatto, in modo tale da risultare una barriera impenetrabile al vento, ma al contrario lo deve filtrare, smorzandone la velocità. Si deve tenere conto poi che la fascia protetta è pari a 10-15 volte la sua altezza.</p>
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Specie ammesse Alberi di prima grandezza: Pioppo bianco, Pioppo nero, Farnia, Frassino meridionale, Salice bianco</p> <p>Alberi di seconda grandezza: Carpino bianco, Ontano nero, Acero campestre, Olmo campestre</p> <p>Arbusti: Nocciolo, Biancospino, Sambuco nero, Spincervino, Ligustrello, Sanguinella, Pallon di maggio, Prugnolo, Rosa di macchia</p>	<p>Messa a dimora delle piante Si consiglia vivamente l'uso di piantine con pane di terra, per una maggiore capacità di attecchimento. La superficie superiore del pane di terra deve trovarsi a livello o appena sopra il terreno.</p> <p>Schema d'impianto e indicazioni gestionali Gli arbusti a portamento libero vanno piantati a circa 2 metri di distanza l'uno dall'altro, i piccoli arbusti vanno piantumati a 0,5 metri tra gli arbusti a portamento libero e i grandi arbusti. Tutte le specie possono governate a ceduo, per la produzione di legna da ardere e paleria; inoltre questa siepe fornisce cibo e siti di nidificazione per la fauna selvatica.</p>

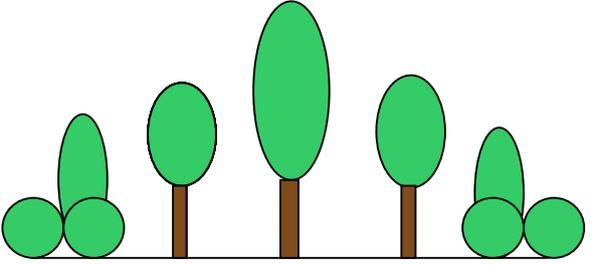
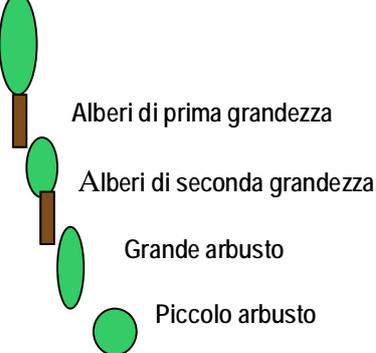
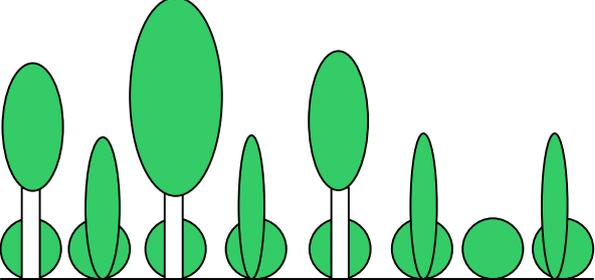
B – Corsi d'acqua

VEGETAZIONE ARBUSTIVA	
	
	<p>Data la pendenza delle ripe ed il rivestimento di molti scoli di bonifica, l'impianto di specie arbustive è l'unico possibile. Queste andranno localizzate nella parte alta della ripa per non ostacolare la primaria funzione idraulica del corso d'acqua e la sua manutenzione. La scelta delle specie ed il loro sesto di impianto vanno correlate alla dimensione del corso d'acqua ed al suo regime idraulico spesso molto variabile.</p>
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Specie ammesse Grandi arbusti o ceppaie: Frangola, Nocciolo, Pado, Biancospino, Ontano nero, Carpino bianco, Olmo campestre</p> <p>Piccoli arbusti: Sanguinella, Pallon di maggio, Ligustrello, Spincervino, Prugnolo, Rosa di macchia</p>	<p>Messa a dimora delle piante Si consiglia vivamente l'uso di piantine con pane di terra, per una maggiore capacità di attecchimento. La superficie superiore del pane di terra deve trovarsi a livello o appena sopra il terreno.</p> <p>Schema d'impianto e indicazioni gestionali Si consiglia di piantumare almeno 2 file parallele, distanti 1 metro tra loro, per ciascun lato del corso d'acqua. I grandi arbusti vanno piantati a circa 2 metri di distanza l'uno dall'altro, i piccoli arbusti vanno piantumati a 1 metro dai grandi arbusti. Al posto dei grandi arbusti possono essere impiegati alberi di seconda grandezza governati a ceduo, per la produzione di legna da ardere e paleria; inoltre questa siepe fornisce cibo e siti di nidificazione per la fauna selvatica.</p>

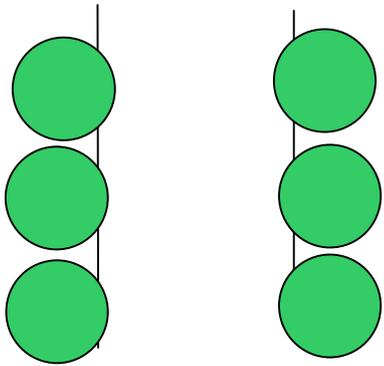
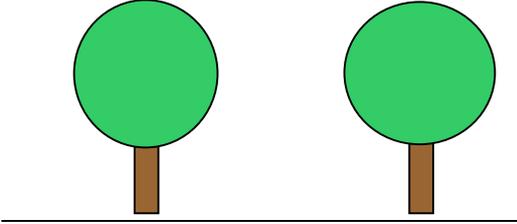
VEGETAZIONE ARBOREO/ARBUSTIVA	
	 <p>Alberi di prima grandezza</p> <p>Albero di seconda grandezza</p> <p>Arbusto</p>
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Specie ammesse Alberi di prima grandezza: Farnia, Pioppo nero, Pioppo bianco, Frassino meridionale, Platano</p> <p>Alberi di seconda grandezza: Ontano nero, Carpino bianco, Olmo campestre, Acero campestre</p> <p>Arbusti: Sanguinella, Pallon di maggio, Ligustrello, Spincervino, Prugnolo, Nocciolo, Frangola, Biancospino, Rosa di macchia</p>	<p>Messa a dimora delle piante Si consiglia vivamente l'uso di piantine con pane di terra, per una maggiore capacità di attecchimento. La superficie superiore del pane di terra deve trovarsi a livello o appena sopra il terreno.</p> <p>Schema d'impianto e indicazioni gestionali Gli arbusti vanno piantati a circa 1,5 metri di distanza dagli alberi di prima e di seconda grandezza, distanti tra loro circa 6 metri. Gli alberi di seconda grandezza possono essere governati a ceppaia, per la produzione di legna da ardere e paleria; inoltre questa siepe fornisce cibo e siti di nidificazione per la fauna selvatica.</p>

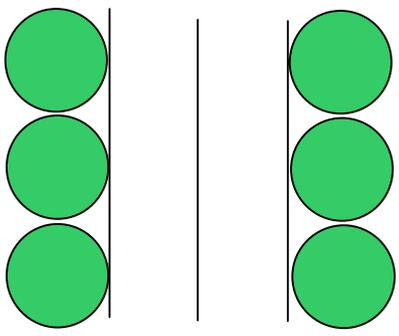
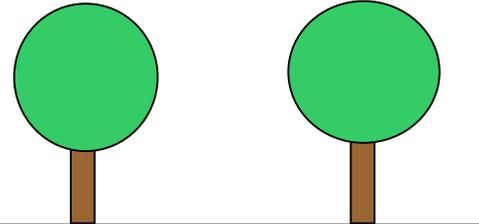
C - Emergenze isolate

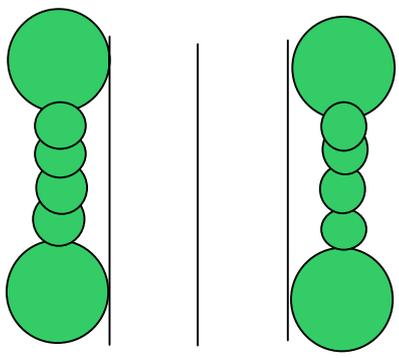
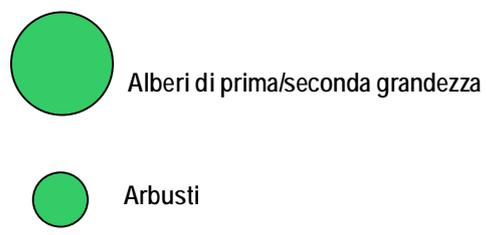
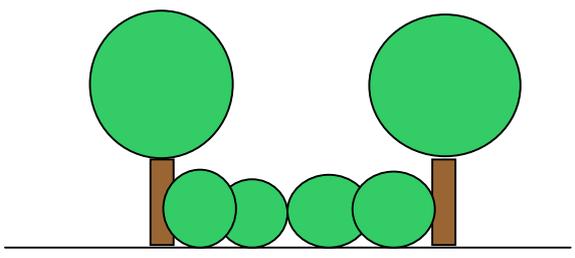
ALBERI ISOLATI	
	
	<p>Alberature isolate di prima grandezza che costituiscono elementi visivi molto importanti, segnalando punti particolari.</p>
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Specie ammesse Famia (Quercus robur), Pioppo bianco (Populus alba), Pioppo nero (Populus nigra), Ontano nero (Alnus glutinosa), Olmo campestre (Ulmus minor), Frassino meridionale (Fraxinus oxycarpa)</p>	<p>Messa a dimora delle piante Si consiglia vivamente l'uso di piantine con pane di terra, per una maggiore capacità di attecchimento. La superficie superiore del pane di terra deve trovarsi a livello o appena sopra il terreno.</p> <p>Schema d'impianto e indicazioni gestionali Le specie utilizzate sono localizzate in corrispondenza di particolari punti di riferimento, quali incroci, confini di proprietà e luoghi sacri. Le cure colturali sono minime, volte soprattutto a garantire la conformazione eretta del fusto nei primi anni dall'impianto.</p>

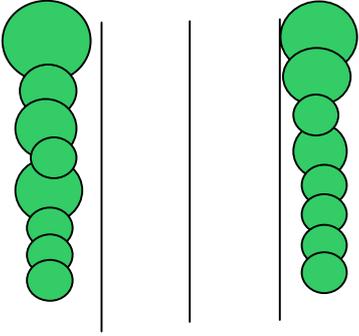
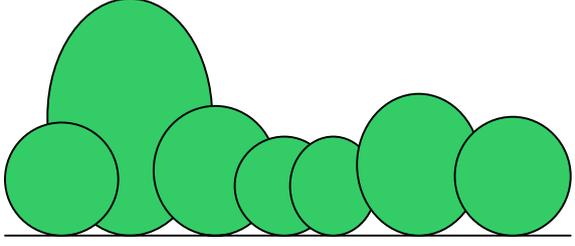
MACCHIE ISOLATE/BANDE BOSCATI PLURIFILARI	
 <p data-bbox="295 728 699 786">PROFILO TRASVERSALE DI UNA BANDA BOSCATI PLURIFILARE</p>	 <p data-bbox="890 548 1157 577">Alberi di prima grandezza</p> <p data-bbox="901 616 1193 645">Alberi di seconda grandezza</p> <p data-bbox="949 683 1109 712">Grande arbusto</p> <p data-bbox="973 750 1141 779">Piccolo arbusto</p>
 <p data-bbox="295 1153 699 1211">VISIONE LATERALE DI UNA BANDA BOSCATI PLURIFILARE</p>	<p data-bbox="821 862 1437 952">Macchie di generalmente piccole dimensioni, disposte in maniera varia lungo i confini dei campi, o nei punti di incrocio di scoline o confini di proprietà.</p>
<p data-bbox="188 1249 502 1279">INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p data-bbox="188 1310 367 1339">Specie ammesse</p> <p data-bbox="188 1344 805 1400">Alberi di prima grandezza: Farnia, Pioppo bianco, Pioppo nero, Frassino meridionale</p> <p data-bbox="188 1429 805 1485">Alberi di seconda grandezza: Ontano nero, Olmo campestre, Acero campestre, Carpino bianco</p> <p data-bbox="188 1514 718 1547">Grandi arbusti: Frangola, Biancospino, Nocciolo, Pado</p> <p data-bbox="188 1576 805 1635">Piccoli arbusti: Sanguinella, Ligustrello, Spincervino, Pallon di maggio</p>	<p data-bbox="821 1249 1109 1279">Messa a dimora delle piante</p> <p data-bbox="821 1283 1437 1373">Si consiglia vivamente l'uso di piantine con pane di terra, per una maggiore capacità di attecchimento. La superficie superiore del pane di terra deve trovarsi a livello o appena sopra il terreno.</p> <p data-bbox="821 1402 1260 1431">Schema d'impianto e indicazioni gestionali</p> <p data-bbox="821 1435 1437 1635">Lungo i filari gli alberi di prima grandezza vanno posti alla distanza di circa 6 metri, gli alberi di seconda grandezza vanno piantati alla distanza di 4 metri l'uno dall'altro, i grandi arbusti a 2 metri tra loro e i piccoli arbusti a 1 metro l'uno dall'altro. I filari laterali (composti da alberi di seconda grandezza, grandi e piccoli arbusti) sono piantumati preferibilmente a 2 metri dalla fila centrale composta dagli alberi di prima grandezza.</p>

D – Strade e percorsi

<p style="text-align: center;">VIALE ALBERATO</p> 	
	<p>Filare arboreo monospecifico di prima grandezza, adoperato per regolare la viabilità principale interpoderale o i viali di accesso ai centri aziendali.</p>
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Specie ammesse Famia, Pioppo bianco, Pioppo nero, Frassino meridionale, Tiglio nostrano (<i>Tilia platyphyllos</i>)</p>	<p>Messa a dimora delle piante Si consiglia vivamente l'uso di piantine con pane di terra, per una maggiore capacità di attecchimento. La superficie superiore del pane di terra deve trovarsi a livello o appena sopra il terreno.</p> <p>Schema d'impianto e indicazioni gestionali Lungo i filari gli alberi di prima grandezza vanno posti alla distanza di circa 10-12 metri.</p>

STRADA ALBERATA	
	
	<p>Filari arborei di II° grandezza lungo la viabilità interpodereale secondaria (pista ciclo/pedonale) . .</p>
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Specie ammesse Farnia, Ontano nero, Carpino bianco, Acero campestre, Frassino meridionale</p>	<p>Messa a dimora delle piante Si consiglia vivamente l'uso di piantine con pane di terra, per una maggiore capacità di attecchimento. La superficie superiore del pane di terra deve trovarsi a livello o appena sopra il terreno.</p> <p>Schema d'impianto e indicazioni gestionali Lungo i filari gli alberi vanno posti alla distanza di circa 5-6 metri (nel caso della Farnia, preferibilmente almeno 8 metri).</p>

SIEPE MISTA	
	
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Specie ammesse Alberi di prima e seconda grandezza: Farnia, Tiglio nostrano, Frassino meridionale, Ontano nero, Carpino bianco, Acero campestre</p> <p>Arbusti: Frangola, Nocciolo, Sanguinella, Spincervino, Sambuco nero, Ligustrello, Rosa di macchia, Prugnolo, Biancospino</p>	<p>Messa a dimora delle piante Si consiglia vivamente l'uso di piantine con pane di terra, per una maggiore capacità di attecchimento. La superficie superiore del pane di terra deve trovarsi a livello o appena sopra il terreno.</p> <p>Schema d'impianto e indicazioni gestionali Lungo i filari gli alberi vanno posti alla distanza di circa 5-6 metri (nel caso di alberi di seconda grandezza, quali Olmo campestre) o 6-8 metri (nel caso di alberi di prima grandezza, quali Farnia, Tiglio nostrano, Frassino meridionale). Gli arbusti vanno piantumati alla distanza di circa 1-1,5 metri tra loro.</p>

SIEPE ARBUSTIVA	
	
	
<p>INDICAZIONI PER L'IMPIANTO</p> <p>Specie ammesse</p> <p>Grandi arbusti: Biancospino, Frangola, Nocciolo, Sambuco nero</p> <p>Piccoli arbusti: Sanguinella, Pallon di maggio, Ligustrello, Spincervino, Prugnolo, Rosa di macchia</p>	<p>Messa a dimora delle piante Si consiglia vivamente l'uso di piantine con pane di terra, per una maggiore capacità di attecchimento. La superficie superiore del pane di terra deve trovarsi a livello o appena sopra il terreno.</p> <p>Schema d'impianto e indicazioni gestionali Lungo i filari gli arbusti vanno distanziati di circa 1-1,5 metri. Può essere gradevole l'inserimento nella siepe di qualche albero di prima o seconda grandezza (da piantare a non meno di 6-8 metri l'uno dall'altro).</p>

4. INDICAZIONI GESTIONALI GENERALI

A - Cure colturali nel quinquennio successivo all'impianto

Successivamente, nei primi 5 anni dall'impianto, si consiglia di compiere almeno 4 sfalci annui degli interfilari al fine di controllare le infestanti o, in alternativa, 2 fresature incrociate; l'erba sfalciata dovrà essere lasciata sul posto.

E' obbligatorio sostituire, entro i primi due anni dall'impianto, le piante morte o deperite.

Nel caso di utilizzo della pacciamatura con film plastico, si dovrà provvedere alla rimozione ed allo smaltimento a norma di legge alla fine del terzo anno dall'impianto.

B - Norme di governo e di trattamento dell'impianto

- Specie secondarie di accompagnamento:

la prima ceduzione di queste piantine verrà effettuata nella primavera successiva all'anno dell'impianto qualora le piantine abbiano ben attecchito; in caso contrario si attenderà l'anno successivo per intervenire, le successive ceduzioni verranno effettuate quando ci sarà eccessiva competizione con le specie principali.

- Specie principali:

si prevedono le potature di allevamento nei primi tre anni per favorire il mantenimento della cima, nel periodo compreso tra i mesi di febbraio e marzo, compatibilmente all'andamento stagionale.

In caso di attacco parassitario, dovranno essere adottate tutte le misure idonee ad evitare la propagazione dell'infestazione.

Quanto al taglio è auspicabile che in ogni caso non si adottino tagli drastici come il taglio raso bensì si rilasci sempre un buon contingente di piante sia arbustive che arboree. Questo vale sia per le siepi che per le bande boscate. Nel caso di boschetti con superfici superiori ai 2.000 mq questi potranno essere governati a ceduo a sterzo o a ceduo composto avendo cura di non scoprire mai completamente il suolo.

Il ceduo a sterzo prevede di avere polloni di età differente, ovvero di età multiple del turno, sulla stessa ceppaia; pertanto il taglio, allo scadere del turno, riguarderà solamente una classe di età.

Il ceduo composto risulta formato da una fustaia che si colloca sul piano dominante e da un ceduo generalmente sottoposto. Gli interventi selvicolturali riguarderanno prevalentemente il ceduo.

STRATEGIE PER IL PAESAGGIO AGRARIO E PER L'EDILIZIA RURALE

Strategie per il paesaggio agrario

1. Ambito di azione

Riguarda le azioni volte alla riqualificazione e della ricomposizione del paesaggio agrario.

Vengono definite le modalità di intervento sul paesaggio agrario, suggerendo le tecniche di sistemazione agraria-forestale.

L'ambito di azione dovrà riguardare le estensioni di territorio agricolo prive di elementi vegetazionali, eliminati per favorire l'intensificazione dell'attività agricola.

2. Obiettivi

Ricostruzione/ricomposizione paesaggio agrario ed eliminazione/mitigazione elementi detrattori attraverso:

- diffusione della presenza del bosco e delle colture legnose, al fine di ridurre gli effetti negativi causati dall'intensificazione dell'attività agricola. La presenza di popolamenti forestali nei terreni agricoli permetterà di diminuire la concentrazione eccessiva di fertilizzanti e di contaminanti, che non consente di conseguire un uso sostenibile della risorsa idrica. Effetti positivi saranno inoltre conseguiti nei confronti della degradazione del suolo dovuta all'erosione, alla diminuzione di sostanza organica ed alla compattazione. La produzione di biomassa legnosa potrà inoltre esercitare un'influenza favorevole sulla mitigazione del cambiamento climatico, conseguente ai processi inquinanti dovuti all'emissione di gas ad effetto serra e di sostanze acidificanti. La diffusione di formazioni forestali potrà inoltre determinare il miglioramento della biodiversità e del paesaggio. In particolare si dovranno valutare le tipologie di impianto così come le forme gestionali in relazione agli effetti sulla fauna.
- la ricerca della maggiore redditività delle superfici agricole, con conseguente intensificazione delle pratiche agronomiche e colturali, ha condotto alla semplificazione della struttura del territorio rurale ed alla riduzione della presenza di specie animali e vegetali che popolano il territorio agricolo e gli habitat seminaturali, con perdita di naturalità e di biodiversità ambientale. Si intendono promuovere gli interventi che consolidino e favoriscano la realizzazione di formazioni vegetali lineari atte a ripristinare il corretto rapporto tra le componenti biotiche e quelle agricole. Tale rinnovato equilibrio potrà consentire la coesistenza delle attività antropiche e delle popolazioni animali e vegetali nell'ambito territoriale oggetto di intervento, incrementando altresì i benefici ambientali prodotti nella tutela qualitativa dall'inquinamento delle acque superficiali e profonde. È auspicabile, altresì, la realizzazione di tali interventi anche nelle aree marginali dal punto di vista produttivo, limitatamente alle superfici agricole limitrofe alle aree edificate delle zone di agricoltura periurbana.

3. Modalità e strumenti di attuazione

Le modalità di attuazione degli obiettivi fissati dovranno essere definite dal PI in riferimento:

- al possibile concorso di risorse pubbliche e private;
- all'integrazione di diverse tipologie o modalità di intervento;
- alla diversificazione dell'attività delle aziende agricole.

Gli strumenti per l'attuazione degli obiettivi fissati per l'edilizia rurale, oltre al P.I., sono, a titolo esemplificativo, i seguenti:

- Interventi di riforestazione:

Le aree a rischio idraulico individuate dal Piano potranno divenire localizzazioni particolarmente adeguate per gli interventi di riforestazione. Le piante, infatti, potranno agire favorevolmente sul bilancio idrico del suolo ma anche come strumento di fitodepurazione. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle specie arboree ed arbustive impiegate distinguendo popolamenti naturaliformi e popolamenti più strettamente produttivi da gestire con tecniche agronomiche. E' opportuno, in fase progettuale, riservare, comunque, una parte della vegetazione evitando i tagli a raso oppure potrebbe essere progettato un piano di gestione che

preveda su superfici contermini piante con turno differente le quali vanno tagliate in epoche diverse. Negli impianti naturaliformi non dovranno mancare le piante da frutto selvatiche. Negli impianti naturaliformi, meno strettamente produttivi, sarebbe ottimale adottare una forma di governo a ceduo ed impiegare per il taglio il trattamento a sterzo ovvero avere ceppaie ciascuna con polloni di diversa età dalle quali periodicamente si eliminano quelli più vecchi.

- ❑ **Riconversione colture agricole in sostenibili:**
Gli indirizzi della politica agricola comune individuano nel metodo biologico un veicolo potenzialmente molto interessante ai fini della diffusione di tecniche agronomiche rispettose dell'ambiente e della biodiversità. Pertanto si intende valorizzare le realtà che pongono in atto questo percorso di gestione agronomica, incoraggiando l'inserimento e il mantenimento di tale metodo di produzione. In particolare, con l'adozione delle modalità di gestione previste dai metodi di produzione biologica si concorre, anche nelle superfici delle zone soggette a maggior tutela, quali quelle circostanti i punti di captazione delle acque destinate al consumo umano, a limitare l'apporto di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, conformemente a quanto previsto dalla normativa in materia di tutela delle acque.
- ❑ **Interventi di piantumazione a carico dei privati che realizzano interventi di edificazione in zona agricola:**
- ❑ **Il rilascio del permesso a costruire sarà anche subordinato a degli impegni da parte del richiedente inerenti la piantumazione di specie arboree ed arbustive.** La consistenza della piantumazione sarà fissata in percentuale rispetto la SAU afferente all'azienda. Nella superficie risulta compresa anche la fascia di rispetto. Orientativamente la percentuale potrà assestarsi attorno al 5%. Le modalità realizzative potranno essere varie ovvero potranno essere costituite da macchie boscate o da formazioni lineari di vario genere. In caso di espansione a scapito di formazioni arboree esistenti siano esse siepi o macchie boscate naturaliformi le stesse dovranno essere riproposte in altra localizzazione cercando di mantenere le connessioni ecologiche. In caso di formazioni riconducibili all'arboricoltura da legno non si prevedono misure compensative. Il P.I. dovrà stabilire gli standard a verde da rispettare sia nella realizzazione di edificazioni singole che di P.U.A.. Alcune indicazioni progettuali sono reperibili nel Prontuario del Verde allegato.
- ❑ **Interventi di piantumazione a carico degli interventi infrastrutturali legati alla mobilità:**
Gli interventi legati alla realizzazione di nuova viabilità dovranno tenere in considerazione come elemento essenziale nella progettazione la realizzazione di aree boscate da realizzare nelle fasce di rispetto contermini. Come precedentemente accennato il ceduo a sterzo potrebbe essere una forma di governo e trattamento ideali per il mantenimento della multifunzionalità che esercitano le aree boscate.
- ❑ **Reinserimento piante autoctone e da frutto selvatiche**
In tutti i nuovi impianti dovranno essere utilizzate solamente specie autoctone e dovrà essere presente un buon contingente di piante da frutto selvatiche molto importanti per la fauna selvatica.

Quanto alle possibili linee di finanziamento riportiamo di seguito le misure del Piano di Sviluppo Rurale che possono avere attinenza col presente Progetto Strategico. Le presenti misure fanno riferimento ai bandi del corrente periodo di programmazione.

Si sottolinea in prima battuta un approccio ideale per agire in maniera incisiva su di un ambito territoriale coordinando una serie di interventi agroambientali atti alla riqualificazione e miglioramento dello stesso.

I P.I.A. – Progetti Integrati di Area

Le misure dell'asse 2 non sono gestite solo attraverso le domande dei singoli beneficiari, ma anche per mezzo di iniziative che coinvolgono più soggetti, coordinati da un ente pubblico (ad esempio Comuni, Province, Consorzi di bonifica) che assume il ruolo di soggetto coordinatore e proponente.

Queste iniziative prendono il nome di **Progetti Integrati di Area**.

Quest'innovazione è stata introdotta per dare maggiore spessore alle singole iniziative agroambientali, attraverso il coordinamento di più azioni che si prefiggono un ben determinato obiettivo ambientale, concernente la tutela e la salvaguardia dell'ambiente, del territorio e del paesaggio, nonché la protezione delle risorse acqua, suolo ed aria.

In particolare, il PIA deve coinvolgere ed aggregare intorno ad una specifica problematica/criticità, un insieme di soggetti – pubblici e privati – nell'ambito di un progetto condiviso in grado di attivare una serie di interventi coordinati, ai fini della gestione e del miglioramento dell'ambiente.

Nel primo Bando del Psr 2007-2013 sono stati finanziati 2 PIA in Regione di cui uno coordinato dalla Provincia di Rovigo e riguardante un ambito territoriale coincidente a circa 2 Comuni. In questo caso si è partiti dalle singole aziende per individuare l'ambito di intervento.

Nel comune di Sant'Angelo di Piove di Sacco questo approccio potrebbe sicuramente avere un successo certo in termini di qualità ambientale. È evidente che per far ciò vi deve essere un lavoro preventivo di sensibilizzazione, informazione ed attuazione. Tale compito spetta alle associazioni di categoria del settore primario ma forse in primis all'Amministrazione locale che conosce ed agisce sul territorio e che potrebbe porsi come capofila dell'iniziativa.

Le misure a cui attingere potrebbero essere le seguenti:

Misura 214 Pagamenti agroambientali

La misura mira al sostegno delle attività agricole rispettose dell'ambiente che attuano interventi migliorativi dal punto di vista della tutela delle acque e del suolo, della conservazione della biodiversità, della salvaguardia dei paesaggi e, in genere, delle risorse naturali.

La misura è articolata in più sottomisure, corrispondenti sostanzialmente ad azioni specifiche.

La **sottomisura 214/a** finanzia il **mantenimento delle fasce tampone, delle siepi e dei boschetti**, per mezzo di un contributo quinquennale differenziato a seconda della formazione arborea. Il contributo per la conservazione e mantenimento delle siepi e della fasce tampone è compreso tra 1,29 e 0,80 euro per metro lineare di siepe/fascia. Per i boschetti il contributo è pari a 120 euro per ettaro.

La superficie minima per accedere al contributo è di 2.500 metri quadri per le siepi e le fasce, mentre per i boschetti è di 500 metri. Per le siepi e le fasce è obbligatoria la conservazione di una fascia di rispetto inerbita. Vanno rispettate inoltre diverse prescrizioni tecniche.

La **sottomisura 214/b** promuove il **miglioramento della qualità dei suoli**, attraverso l'utilizzo di sostanza organica di origine zootecnica in sostituzione dei concimi chimici. Alle aziende agricole non zootecniche che mettono a disposizione i propri terreni per lo spandimento, sono compensati i costi di distribuzione del letame. Qualora i terreni siano a seminativo, deve essere prevista una rotazione nell'arco dei 5 anni di impegno e la superficie a leguminose (soia, medica) non possono interessare più del 50% della superficie a seminativo. Non è ammessa la concimazione chimica e sono fissati dei quantitativi massimi di apporto di sostanza organica per ettaro e per anno: 30 tonnellate per ettaro in zona vulnerabile ai nitrati e 57,5 tonnellate per ettaro nelle altre. Il contributo

è pari a 195 euro per ettaro.

Le superfici eleggibili all'aiuto sono collocate nei:

- Comuni di collina, secondo la classificazione ISTAT;
- Comuni di pianura, secondo la classificazione ISTAT, nei quali il contenuto rilevato di sostanza organica è inferiore al 2% in oltre il 50% della superficie comunale.

La **sottomisura 214/c** promuove l'agricoltura biologica, finanziando la conversione al biologico delle aziende (azione 1) e il suo mantenimento nelle aziende già certificate (azione 2). L'agricoltura biologica, sia nel caso dell'introduzione che del mantenimento, deve essere praticata su tutta l'azienda. I premi sono differenziati per coltura e possono riguardare le foraggere ma, in questo caso, solo se l'azienda conduce anche un allevamento biologico.

La **sottomisura 214/e** finanzia gli interventi volti alla conservazione e alla gestione sostenibile dei prati stabili di pianura, nonché dei prati-pascoli e dei pascoli di collina e di montagna. La concimazione organica (letami e liquami), non può eccedere il limite di 170 kg di azoto per ettaro e per anno. In caso di finanziamento di prati irrigui, va predisposto un apposito piano di gestione delle irrigazioni. Va effettuato un numero minimo di sfalci. Inoltre, il primo 1° sfalcio deve essere ritardato rispetto alla normale pratica agricola. C'è il divieto di impiego di prodotti fitosanitari, diserbanti e fertilizzanti di sintesi chimica. Il premio varia tra 200 e 250 euro per ettaro in pianura e si assesta su 85 euro per ettaro nelle zone montane.

La **sottomisura 214/f** è finalizzata alla **conservazione della biodiversità**. Sono previsti aiuti per gli agricoltori che si impegnano a mantenere l'allevamento di animali appartenenti a razze autoctone in via di estinzione; gli animali devono essere iscritti ai Libri genealogici e ai Registri anagrafici. Per le produzioni vegetali è erogato un contributo per la coltivazione in purezza di cultivar di specie arboree e erbacee a rischio di erosione genetica.

La **sottomisura 214/g** si prefigge la **salvaguardia e il miglioramento della risorsa idrica**, sostenendo, nelle zone di rispetto dai punti di captazione delle acque destinate al consumo umano (terreni compresi in un raggio di 200 metri dal pozzo/attigimento), la riduzione degli apporti di concimi e la conversione dei seminativi in prato.

Misura 216 - Investimenti non produttivi

La misura finanzia gli investimenti necessari per l'attuazione di specifiche azioni agroambientali. E' previsto il sostegno per il nuovo impianto di siepi/fasce tampone, per investimenti che agevolano la fruizione di aree di pregio ambientale, per piccole infrastrutture utili al rifugio della fauna selvatica, per manufatti funzionali alla fitodepurazione delle acque, alla ricarica degli acquiferi e alla conservazione del patrimonio biogenetico.

Misura 221 - Primo imboschimento di terreni agricoli

La misura finanzia la realizzazione di boschi ed impianti forestali a ciclo breve. Sono previste 3 azioni. La prima sostiene la costituzione di boschi permanenti su terreni agricoli, con finalità ecologica. La seconda finanzia la realizzazione di fustaie a ciclo lungo per la produzione di legno di pregio, mentre, la terza, sostiene gli impianti a ciclo breve, sempre per la produzione di legname.

Viene riconosciuto un contributo che finanzia il 70-80% delle spese d'impianto, con un massimo di 6.500 euro per ettaro, un contributo aggiuntivo annuo (primi 5 anni) per la manutenzione fino a 600 euro per ettaro e un premio che compensa le perdite di reddito per 15 anni, fino ad un massimo di 700 euro l'anno.

Inoltre il Psr nella strategia del terzo asse si prefigge la necessità di mantenere vitale il tessuto economico e sociale di aree rurali, attraverso la diversificazione delle attività agricole e il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi, a favore della popolazione delle aree rurali.

Misura 311 – Diversificazione in attività non agricole

La misura si articola in 3 azioni. La prima sostiene le fattorie polifunzionali (didattiche, con produzioni artigianali, ...), la seconda incentiva l'ospitalità in agriturismo e la terza la produzione di energia/biocarburanti da fonti rinnovabili di origine agricola. L'aiuto varia dal 30% al 50% della spesa ammissibile ed è rivolto agli imprenditori agricoli che intendono investire in strutture e dotazioni.

Per questa categoria di aiuti va rispettato il massimale di "de minimis" che si riferisce al totale delle agevolazioni ottenute dall'impresa in un periodo di 3 anni. Dal punto di vista dell'impresa, il massimale è quindi una sorta di tetto, riferito ad un periodo triennale, del totale delle agevolazioni ottenibili da strumenti sottoposti a regime di "de minimis". Dal 1° gennaio 2007, e fino al 31 dicembre 2013, il limite "de minimis" è di 200.000 euro.

Strategie per l'edilizia rurale

1. Ambito di azione

Nelle aree rurali è particolarmente sentita l'esigenza di dover contribuire con strumenti anche diversificati ad invertire la tendenza al declino socio economico e allo spopolamento ed abbandono della campagna, anche attraverso azioni finalizzate alla salvaguardia e alla tutela del patrimonio culturale, paesaggistico e architettonico. La conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, al fine prioritario della sua pubblica fruizione, può rappresentare infatti una leva fondamentale per migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali e accrescere, nel contempo, l'attrattività dei territori e delle aree rurali, con forti ricadute in termini di sviluppo economico sostenibile.

Tra le diverse dimensioni del contesto rurale, gli aspetti connessi con il paesaggio e l'architettura rurale tradizionale costituiscono una rilevante e singolare ricchezza culturale e storica, quale testimonianza diretta della relazione tra l'attività dell'uomo e l'ambiente naturale e fonte effettiva di attrattività del territorio e dei sistemi locali.

Il presente progetto strategico si occupa del recupero del patrimonio architettonico rurale e relative pertinenze, presente sull'intero ambito comunale.

L'ambito di azione dovrà riguardare in prima istanza:

- ❑ gli edifici già segnalati dal PRG vigente come edifici vincolati ai sensi dell'art. 10 della L.R. 24/1985, e riportati dal P.A.T. nella Tav. n. 2 "Carta delle invarianti": si tratta di 5 corti e 51 edifici rurali semplici;
- ❑ le Ville Venete, riportate nella Tav. n. 2 "Carta delle invarianti" e nella Tav. n. 4 "Carta della trasformabilità".

2. Obiettivi

La riqualificazione e valorizzazione delle caratteristiche storico-architettoniche e costruttive di fabbricati, immobili e manufatti che presentano un preciso interesse storico, artistico, paesaggistico o culturale, ai fini della relativa conservazione e pubblica fruizione, risulta fondamentale non solo per tutelare e tramandare la memoria storica dell'attività e della cultura rurale, ma anche in termini di valido contributo al processo di riqualificazione del territorio rurale e alla strategia complessiva per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali.

Analoghi contributi allo sviluppo delle zone rurali possono derivare dalla conservazione e riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e delle caratteristiche culturali, in particolare nelle aree a forte valenza ambientale e paesaggistica.

3. Modalità e strumenti di attuazione

Le modalità di attuazione degli obiettivi fissati dovranno essere definite dal PI in riferimento:

- ❑ al possibile concorso di risorse pubbliche e private;
- ❑ all'integrazione di diverse tipologie o modalità di intervento;

- ❑ alla pluralità di funzioni;
- ❑ all'individuazione delle tipologie architettoniche tipiche della zona (studio generale);
- ❑ ai gradi e alle modalità di intervento applicabili ad ogni edificio da recuperare;
- ❑ alla possibilità di acquisto da parte dell'amministrazione per la realizzazione di strutture di interesse pubblico (ad es. museo, centro visite, centro congressi, attività varie);
- ❑ alla diversificazione delle aziende agricole ed in particolare alle fattorie didattiche, agli agriturismo, ai bed & breakfast, ai maneggi, ai centri visite guidate, ecc.

Gli strumenti per l'attuazione degli obiettivi fissati per l'edilizia rurale, oltre al P.I., sono, a titolo esemplificativo, i seguenti:

- ❑ P.U.A.;
- ❑ Schede Progettuali ai sensi delle presenti N.T.;
- ❑ piani di settore di livello comunale o superiore;
- ❑ accordi tra soggetti pubblici e privati ai sensi delle presenti N.T.;
- ❑ opere pubbliche;
- ❑ atti di programmazione negoziata ed in particolare accordi di programma di cui all'Art. 7 della L.R. 11/2004;
- ❑ Piano di Sviluppo Rurale.

Quanto alle possibili linee di finanziamento riportiamo di seguito le misure del Piano di Sviluppo Rurale che possono avere attinenza col presente progetto strategico. Le presenti misure fanno riferimento alla Proposta di Piano di Sviluppo Rurale così come approvata dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 130 CR del 28/11/06.

Misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Gli obiettivi specifici della misura sono:

- ❑ migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali
- ❑ consolidare lo sviluppo e il potenziamento dell'economia delle zone rurali
- ❑ contribuire al mantenimento della popolazione rurale attiva in loco valorizzando le risorse endogene locali
- ❑ aumentare l'attrattività degli ambiti rurali, attraverso la valorizzazione delle componenti culturali, architettoniche e paesaggistiche

Obiettivi operativi:

- ❑ migliorare le conoscenze e l'informazione sugli elementi e le caratteristiche che contraddistinguono il patrimonio storico-architettonico, paesaggistico e culturale delle aree rurali
- ❑ incentivare la conservazione e la riqualificazione del patrimonio architettonico e degli elementi caratterizzanti il paesaggio nelle aree rurali
- ❑ promuovere la valorizzazione degli aspetti e delle componenti del patrimonio rurale che presentano un interesse storico, artistico, paesaggistico o culturale
- ❑ favorire il consolidamento e lo sviluppo della dimensione culturale e ricreativa del contesto rurale, in particolare nelle aree a forte valenza ambientale e paesaggistica.